



## **L'INFOMOBILITÀ COME FATTORE STRATEGICO PER L'INNOVAZIONE E LA COMPETITIVITÀ DEL PAESE**

**Paolo Zocchi,**

**Consigliere del Ministro Affari Regionali e Autonomie Locali e coordinatore P.O.R.E.**

Le grandi visioni nascono sempre dai grandi ingorghi. Fermo in mezzo al traffico Nicola Villa elabora un sogno: bicicletta, informazione, taxi, treno, vie alternative, ma anche telelavoro e minore emissione.

Concretizzare delle alternative e delle innovazioni all'attuale sistema di mobilità è un passo necessario, una new thing su cui non soltanto l'Italia sta si sta interrogando e sta investendo.

Per chi si occupa di innovazione la consapevolezza alla base delle iniziative è la stessa: bisogna investire in mobilità, connettività e sostenibilità ambientale quindi posti, informazioni e persone.

Ed al centro di questo cerchio c'è la città, il luogo per eccellenza dove queste realtà si stanno saldando.

Il cittadino, anche se non connesso, subisce sempre di più gli influssi della tecnologia. La banda larga è una sfida decisiva per il Paese, il supporto di aree sempre più cablate e sempre più accessibili diventa fondamentale per il miglioramento della mobilità cittadina, del traffico e, di conseguenza, del nostro stile di vita. Se noi assicuriamo banda larga e la usiamo per creare situazioni in cui la mobilità diventa organizzata, un terzo della congestione da traffico può essere eliminata.

In Italia più dell'80% delle emissioni sono prodotte in ambito urbano e la metà deriva dal traffico. Un'accorta politica dell'innovazione ed un management dei flussi di traffico insiste fortemente sulla decongestione. Le ICT riducono 10 volte di più di quanto producono, in questo senso l'e-government deve porre l'accento su cosa l'amministrazione fa concretamente in termini di innovazione.

Ma per innovare è necessario compiere un salto logico. Non basta pensare di mettere al centro il cittadino bisogna mettere al centro la città in cui il cittadino si muove. La città, o meglio l'area metropolitana, è l'area per eccellenza su cui confluiscono i temi che stiamo affrontando.

A San Francisco si sta pensando ad incentivi per le aziende i cui dipendenti restino meno ore nel traffico. Una "carbon tax" basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici da parte degli impiegati incentivando le aziende ad usare la connettività per rendere più facile la mobilità e più sostenibile la

crescita anche sotto il profilo ambientale. Un aumento del telelavoro grazie a città cablate, una migliore sostenibilità dell'ambiente urbano e dello stile di vita

I tre cardini delle iniziative lanciate da queste politiche sono, lo ripeto, Innovazione, Mobilità, Sostenibilità.

Cito l'esempio di Stoccolma: i social-democratici hanno perso le ultime elezioni sul tema della chiusura della città, perché questa era la priorità uno del paese. Il Cile ha visto calare il gradimento del governo sugli stessi temi.

La mobilità è quindi fondamentale non solo dal punto di vista tecnico ma anche politico per governare meglio le città.

La mobilità è un'esperienza, e come tale può essere sia positiva che negativa.

A Stoccolma la chiusura del centro ha contribuito a diminuire del 14% le emissioni di polveri sottili nella zona del centro, ma anche 4% in meno nella zona non toccata da pedaggio. Il che significa che esiste un impatto anche nelle zone in cui non si paga una tariffa.

Migliorare l'esperienza del trasporto è la sfida di base. Necessario è però un diverso approccio che si non si basi esclusivamente sulle tecnologie, ma anche sulle capacità di mettere insieme differenti punti di vista, quello tecnologico, quello urbanistico e quello ambientale.

Il trasporto pubblico e quello privato sono arrivati ad un punto di saturazione, non possono non cambiare. Le politiche devono orientare questo cambiamento verso linee di sviluppo e decongestione delle aree urbane.

Non solo investimenti sulle tecnologie e le infrastrutture, dunque, ciò che serve è anche un cambiamento dell'immagine del trasporto percepita da parte del cittadino. L'esperienza del TPL non è positiva nell'immaginario collettivo, per cui l'inserimento delle nuove tecnologie deve essere accompagnato da un cambiamento in positivo nell'immaginario collettivo.

Noi abbiamo lanciato nel programma Elisa una specifica linea legata all'infomobilità. Vogliamo sviluppare su questa progetti di eccellenza, modelli che siano riproducibili a livello nazionale.

In conferenza unificata è stato approvato a maggio l'accordo con le regioni che le impegna a redigere piani regionali dell'infomobilità. Per il 28 febbraio, 15 regioni presenteranno i propri piani regionali.

Esiste quindi una forte sensibilità a livello territoriale sui temi dell'innovazione nelle politiche e negli investimenti da parte delle Autonomie.

Il programma Elisa vuole cambiare il metodo portando gli investimenti a pioggia a divenire azioni mirate. Rinforzare i servizi e i livelli governativi, individuare i settori dove la competitività italiana può giocare un ruolo decisivo. Questo vuol dire anche riportare le intelligenze italiane impegnate all'estero nel nostro paese e trasformare la cultura delle best practice locali in cultura di modelli spendibili a livello nazionale perché il paese non resti il paese dei cento fiori e si elevi il livello dell'offerta dei servizi.

Edison diceva che l'innovazione è un per cento inspiration, 99% traspiration ovvero sudore. Sudore che significa impegno. Un impegno che se ben indirizzato può creare una nuova stagione di investimenti focalizzati e di competitività per il sistema territoriale e per l'intero paese.